

<p>LE RICERCHE DELL'ISTITUTO</p> <p>Monitoraggio sulle attività formative a bando di Fondimpresa avviso 1/2007</p>	<p>L'IRES E L'EUROPA</p> <p>Contributi per gli Osservatori della Fondazione europea di Dublino</p>	<p>ATTIVITA' IN CORSO</p> <p>Trasformazione o declino? EVOLUZIONE E SVILUPPO DEL TESSILE-ABBIGLIAMENTO-CALZATURIERO IN EMILIA-ROMAGNA</p>	<p>OSSERVATORI</p> <p>Osservatorio sull'Economia e il Lavoro in Provincia Reggio Emilia</p>	<p>INVITO ALLA LETTURA</p> <p>Autobiografia di una Repubblica GUIDO CRAINZ, AUTOBIOGRAFIA DI UNA REPUBBLICA, DONZELLI, ROMA, 2009</p>
---	---	--	--	--



**COME
ABBONARSI**

ABBONAMENTO ANNUALE: 25 € - ABBONAMENTO ANNUALE SOSTENITORE: 50 €
UN NUMERO: 10 €

INFORMAZIONI: comunicazione_ires@er.cgil.it - www.ireser.it - tel. 051 294868

PAGAMENTI: con bonifico bancario, codice IBAN IT07F010300240000003664388
o presso la sede IRES Emilia-Romagna, via Marconi 69, 40122 Bologna

Con la Newsletter di dicembre 2009 concludiamo un proficuo anno di lavoro che ci ha visti impegnati su molteplici fronti. Ed è con grande piacere che annunciamo l'uscita di Ere n.3, il nostro regalo a tutti voi per le festività in arrivo, soddisfatti di essere riusciti a rispettare e portare a termine gli obiettivi che ci eravamo prefissati: la cadenza quadrimestrale della rivista e la creazione di un prodotto che per tematiche e impostazione grafica ha ottenuto lusinghieri riconoscimenti cominciando a proporsi come un punto di contatto e dialogo fra sindacato, mondo della ricerca, istituzioni e organizzazioni del territorio.

Il numero si apre con l'intervista alla Prof.ssa Paola Bonora e ha come tema centrale: IL LAVORO DEI GIOVANI TRA INCERTEZZE E TRASFORMAZIONI, che viene analizzato da vari punti di vista. In Ere n. 3 troverete inoltre le consuete rubriche sul sindacato, sui libri e le riviste, sulle parole-chiave e altro ancora ...

Ci auguriamo di aver realizzato un buon numero, in grado di meritare il rinnovo dei vostri abbonamenti per l'anno 2010 (le cui modalità sono sopra riportate).

Desideriamo dare a tutti i giusti stimoli per una approfondita e fertile discussione e ci farà piacere come sempre, ricevere commenti, suggerimenti, riflessioni e consigli a:

comunicazione_ires@er.cgil.it

Buona lettura e i nostri più sentiti auguri di Buone Feste!

IRES ER

LE RICERCHE DELL'ISTITUTO

Monitoraggio sulle attività formative a bando di Fondimpresa avviso 1/2007

L'analisi svolta anche con il contributo di Ires Emilia Romagna ha rappresentato un tentativo di consolidamento di un lavoro pilota, avviato nel corso del 2008, di approfondimento sul monitoraggio delle attività a bando di Fondimpresa finora concluse (Avviso 1/2006 e 1/2007).

Il percorso analitico ha colto il mandato che le parti sociali hanno affidato al gruppo di ricerca, ampliando le analisi del precedente rapporto in molteplici direzioni, che hanno consentito di scandagliare a fondo l'ampia disponibilità di dati utilizzati da Fondimpresa per le sue attività di monitoraggio. L'analisi spazia dalle caratteristiche socio-anagrafiche degli allievi, ai connotati strutturali delle imprese, alla natura e contenuti dell'attività formativa svolta.

La ricchezza di questo materiale è confluita non solo nella stesura del rapporto di monitoraggio ma offre al lettore l'opportunità di "navigare" nell'ampio set informativo costituito dal data warehouse contenuto nel cd-rom allegato

In continuità i due Avvisi segnalano, sul versante del profilo dei formati e della qualità dei contenuti formativi, alcuni tratti di fondo che segnano l'attività di formazione a bando di Fondimpresa. Tratti che possono essere schematizzati nei due profili riportati qui di seguito. Si tratta di due profili che riflettono una prospettiva di segmentazione del mercato del lavoro interno alle imprese.

Da una parte il profilo A dei lavoratori maggiormente professionalizzati, che spesso hanno un approccio soggettivamente più favorevole alla formazione, che accedono a migliori contenuti formativi e che si avvalgono di una più intensa attività di training. Dall'altra, il profilo B segnala una componente meno professionalizzata e con minore accesso ad azioni formative, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo.

PROFILO A (Oltre 60% dei formati)	PROFILO B (Circa 40% dei formati)
<ul style="list-style-type: none"> • Impiegati tecnici e amministrativi • Sovra rappresentati rispetto alla composizione dell'organico • Maggiore incidenza femminile • Livello di scolarizzazione alto • Occupati in aree aziendali di supporto alla produzione • Forte prevalenza di contratto a tempo indeterminato • Assenza di componente straniera • Classi centrali di età • Anzianità aziendale medio-bassa • Ampia gamma di tematiche formative • Corsi di livello più elevato • Più ore procapite di formazione • Maggiore probabilità di essere formati su più Avvisi, continuità nel tempo 	<ul style="list-style-type: none"> • Operai, soprattutto generici • Sottorappresentati rispetto alla composizione dell'organico • Maggiore incidenza maschile • Livello di scolarizzazione medio-basso • Occupati in aree aziendali produttive • Maggiore atipicità della tipologia contrattuale • Forte presenza di componente straniera • Classi avanzate di età (esclusi i lavoratori stranieri) • Anzianità aziendale medio-alta • Gamma ristretta di tematiche formative (sicurezza) • Corsi di livello più basso • Meno ore procapite di formazione • Minore probabilità di essere formati su più Avvisi, continuità nel tempo

L'IRES ER E L'EUROPA

Contributi per gli Osservatori della Fondazione Europea di Dublino

Nella seconda metà del 2009 l'IRES Emilia-Romagna ha contribuito con i seguenti articoli agli osservatori della Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro ([Eurofound](#)). I contributi riguardano sviluppi ed esperienze attuali nell'ambito delle relazioni industriali (EIRO), delle condizioni di lavoro (EWCO) e dei processi di ristrutturazione a livello europeo (EMCC-ERM).



[ArcelorMittal and EMF sign European framework agreement](#)

(ArcelorMittal e la Fem firmano un accordo quadro europeo)

[General Motors ditches plan to sell Opel and Vauxhall to Magna](#)

(General Motors scarta il piano di vendere l'Opel e la Vauxhall alla Magna)

[European framework agreement on professional development signed at Thales](#)

(Firmato un accordo quadro europeo sullo sviluppo professionale alla Thales)

[EU Level: European public service unions' response to financial and economic crisis](#)

(Il sindacato europeo dei servizi pubblici risponde alla crisi finanziaria ed economica)



[Impact of restructuring on health and safety of workers](#)

(L'impatto dei processi di ristrutturazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori)



[Restructuring in the European shipbuilding sector](#)

(Ristrutturazioni nel settore della costruzione navale europeo)

ERM Report 2009: Restructuring in recession

È stato pubblicato dalla Fondazione Europea per il Miglioramento delle Condizioni di Vita e di Lavoro il rapporto per il 2009 dell'European Restructuring Monitor (ERM) a cui ha contribuito anche l'IRES Emilia-Romagna: [ERM Report 2009: Restructuring in recession](#)



PUBBLICAZIONI

Nell'ultimo numero di [Transfer](#), la rivista dell'Istituto sindacale europeo, è uscito un articolo di Telljohann et al. sulle strategie sindacali e le esperienze pratiche nell'ambito degli accordi quadro europei ed internazionali. Il titolo dell'articolo è "European and International Framework Agreements: New Tools of

Transnational Industrial Relations”. L’articolo riassume i risultati principali del rapporto di ricerca pubblicato dalla Fondazione europea di Dublino.

È uscito il libro “Social Innovation, the Social Economy and World Economic Development. Democracy and Labour Rights in an Era of Globalization”. Il libro contiene anche un saggio di Volker Telljohann dell’IRES Emilia-Romagna sulle forme di regolazione sociale nell’ambito dei processi di ristrutturazione nel settore degli elettrodomestici. Il titolo del saggio è “The Role of Social Actors in the Context of Restructuring Processes in the European Household Appliances Industry”.

ATTIVITA' IN CORSO

Trasformazione o declino?

Evoluzione e sviluppo del tessile-abbigliamento-calzaturiero in Emilia Romagna

Il settore del tessile-abbigliamento-calzature ha sperimentato, negli ultimi vent’anni, profondi mutamenti, a livello globale, nazionale e regionale. Le dinamiche evolutive che riguardano questo settore, in modo ancor più significativo che altri, non possono essere comprese a pieno se non vengono lette nella loro ampiezza e profondità. L’abolizione delle quote multilaterali avvenuta nel 2005 non ha solo consentito alla competitiva industria cinese di espandere le proprie quote di mercato su scala globale, ma ha portato le grandi aziende delle economie avanzate a ridefinire le modalità produttive e l’organizzazione della catena di fornitura. L’eliminazione delle quote ha reso infatti liberi i produttori finali di acquistare tessuti e prodotti di abbigliamento ovunque nel mondo nella quantità desiderata, generando un processo di ricollocamento della rete mondiale di fornitura di prodotti tessili e di abbigliamento e favorendo una concentrazione prima non realizzabile. Inoltre, l’opzione di importare beni semilavorati e finali da Paesi terzi, invece che acquistarli da imprese locali, si è affermata come scelta predominante. Solo per alcune tipologie di capi, della fascia alta, la produzione tende a rimanere nei confini regionali o nazionali; la qualità delle produzioni realizzata all’estero si mostra infatti adeguata alle esigenze delle imprese finali, anche nel caso di prodotti di fascia medio-alta. Non è quindi il fattore qualità che può rappresentare un limite ad una maggiore delocalizzazione produttiva, come poteva essere fino a qualche anno fa, ma è invece il fattore tempo a porvi un freno. A fianco dei mutamenti sopra ricordati infatti, l’analisi del settore ci ha segnalato un altro elemento di discontinuità divenuto particolarmente importante negli anni più recenti: la crescente varietà di prodotto. I capi di tipo standard e classico, che mantenevano sostanzialmente un mercato piuttosto stabile di stagione e in stagione, tendono a ridurre il proprio peso sul totale della produzione realizzata. In modo trasversale per tutte le fasce di mercato è aumentata la profondità della gamma di prodotti realizzati e la frequenza con cui questi vengono immessi sul mercato, per cui ogni linea di marca è caratterizzata da molti diversi modelli prodotti in lotti di dimensioni limitate. Per questa ragione, la capacità di produrre piccoli lotti con breve preavviso è divenuta di importanza strategica e pertanto la vicinanza fisica tra produttore finale e fornitore è particolarmente importante.

Il presente lavoro ha anche contribuito a mettere in luce come ci siano differenti modalità di partecipazione alla produzione globale di tessile, abbigliamento e calzaturiero. Se infatti le basse barriere all’entrata consentono a nuovi produttori, mediante contenuti investimenti, di riuscire a collocarsi con relativa facilità sul mercato, allo stesso tempo però occorre una crescente dimensione e articolazione organizzativa al fine di riuscire a posizionarsi lungo un percorso di crescita stabile. L’accresciuta integrazione a valle, che ha portato i principali produttori ad avere il controllo della rete commerciale e dunque il contatto diretto con il mercato finale, è stata possibile mediante ingenti investimenti in marketing, design e sviluppo di canali distributivi.

La lettura dei dati sulla demografia di impresa, unitamente ai dati sulla congiuntura e sull’andamento delle esportazioni, ci segnalano un aspetto di grande importanza: il settore tessile-abbigliamento-calzaturiero dell’Emilia Romagna dal 2005 in avanti si collocava, dopo molti anni di contrazione, lungo un percorso di ripresa. La coincidenza temporale tra il mutamento congiunturale favorevole e l’abolizione delle quote multilaterali lascia sospettare che l’aumentata liberalizzazione possa aver generato benefici per le imprese emiliano-romagnole, in particolare per quelle più strutturate e quindi in grado di mantenere o avviare quelle scelte strategiche menzionate in precedenza. Tuttavia, allo stesso tempo si è evidenziato un elevato utilizzo della cassa integrazione nel settore, ed in particolare di quella straordinaria, dovuto a nostro avviso al fatto che, di fianco a imprese fortemente in sviluppo convivono imprese più fragili e non in grado di sopravvivere al mutamento. La più recente crisi economico-finanziaria, avviatasi

nel 2007 e deflagrata nella seconda parte del 2008, sembra aver colpito il settore in analisi proprio in un momento in cui usciva da anni di contrazione di natura strutturale.

Nel complesso il TAC nella nostra regione sembra attraversare un profondo e complesso processo di trasformazione, piuttosto che di declino. Il settore è stato infatti segnato da una significativa ripresa negli anni più recenti, dopo un lungo periodo contrazione. Tuttavia la ripresa non tocca trasversalmente l'intero settore in regione, ma si concentra piuttosto su una parte di imprese, ovvero su quelle che hanno saputo apportare sostanziali cambiamenti alla propria struttura, organizzazione e modalità produttiva.

OSSERVATORI

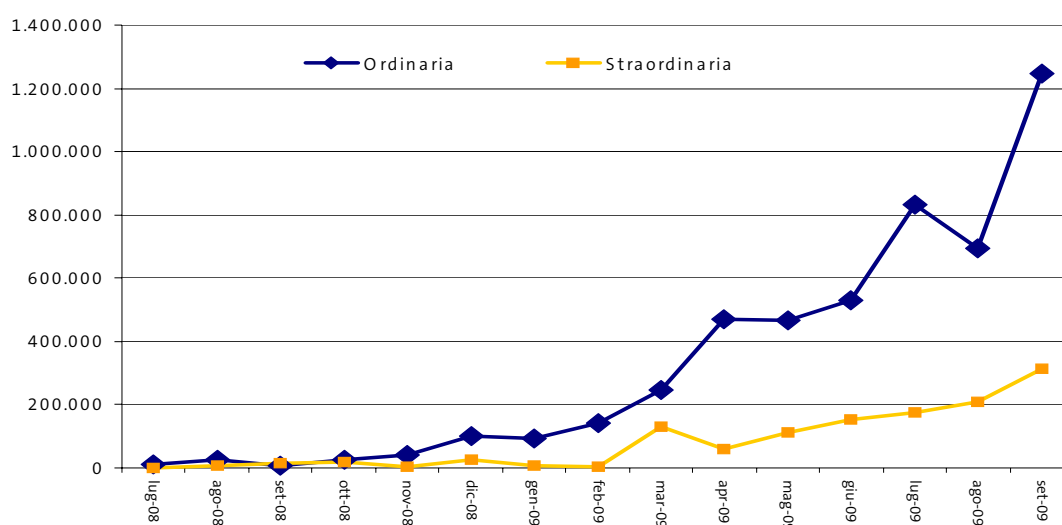
Osservatorio Reggio Emilia, numero 1

Il giorno 5 novembre è stato presentato a Reggio Emilia il “numero 1” dell'Osservatorio della Economia e del Lavoro della provincia di Reggio Emilia. In una logica di continuità con il numero precedente e con l'impostazione generale data alla struttura di un osservatorio, il “numero 1” non esaurisce la propria portata informativa con un semplice aggiornamento dei dati pregressi ma propone nuove fonti statistiche allo scopo di analizzare con maggiore puntualità e tempestività gli effetti della crisi. La complessità territoriale del lavoro non si limita alla sola dimensione occupazionale ma estende il campo di indagine comprendendo l'evoluzione demografica, la struttura imprenditoriale, le componenti economiche di traino e i rispettivi elementi di criticità.

In particolare, la lettura congiunta dell'ampia base dati analizzata ci restituisce l'immagine di un territorio che nei due anni precedenti l'esplosione dell'attuale crisi economico-finanziaria aveva sperimentato uno sviluppo economico particolarmente rapido. Anche per questa ragione, l'attuale decelerazione dell'attività economica a livello internazionale, nazionale e regionale ha impattato il territorio di Reggio Emilia con particolare forza. Da una parte infatti, molte imprese sono state travolte dal repentino mutamento in un momento di elevata esposizione dovuta agli investimenti precedentemente avviati. Dall'altra alcuni settori che cresciuti molto rapidamente negli anni precedenti, come quello delle costruzioni, sono stati tra quelli che l'attuale crisi, per la sua natura e caratteristiche, ha colpito con maggiore forza.

Nel mese di settembre il peso delle ore di cassa integrazione straordinaria e ordinaria è pari a circa il 19% (ossia circa 1/5) delle ore complessive a livello regionale, indicando come la provincia di Reggio Emilia sia tra le più colpite dalla crisi in regione. Il dato assume particolare rilevanza se raffrontato con il peso registrato al 2008: se a settembre il rapporto tra il numero ore di cassa integrazione provinciale e regionale è di 1 a 5, nel 2008 è di 1 a 16. Le ore autorizzate sono cresciute significativamente a partire da ottobre 2008 per poi avere accelerazioni repentine nel mese di marzo e luglio 2009 ed esplodere poi a settembre (vedi grafico).

Grafico 1: Andamento delle ore autorizzate tra luglio 2008 e settembre 2009 a Reggio Emilia per tipologia di intervento



Fonte: Inps

La rilevazione della Cgil sulle imprese in crisi segnala che 23.000 lavoratori, considerando i diversi gradi di copertura degli ammortizzatori sociali, percepiscono solo una quota del loro stipendio, con inevitabili ripercussioni sulla vulnerabilità e sostenibilità sociale. Il dato assoluto assume ancor più rilevanza se raffrontato con il numero di lavoratori dipendenti nell'Industria in senso stretto, area nella quale si concentra la larga maggioranza degli interventi: i 23 mila lavoratori a stipendio ridotto rappresentano circa 1/3 dei 75 mila lavoratori dipendenti nella industria manifatturiera. Se si conta, inoltre, che nei 75 mila lavoratori sono inclusi anche i lavoratori delle imprese artigiane, il rapporto diventa ancora più allarmante.

INVITO ALLA LETTURA

Autobiografia di una Repubblica

Crainz Guido, *Autobiografia di una Repubblica*, Donzelli, 2009

Dopo il *"Paese mancato"*, *"L'ombra della guerra"* e *"L'Italia repubblicana"*, Crainz in questo ultimo lavoro torna di nuovo sul tema delle radici dell'Italia di oggi. Dove trovare le radici dell'attuale situazione Italiana? Occorre forse andare assai indietro nella storia del nostro paese? Ai secoli passati? Si tratta di uno spirito nazionale che si perde anch'esso nella notte dei tempi? E il fenomeno Berlusconi è un'anomalia, un fatto contingente? Guido Crainz, per comprendere la vicenda Italiana attuale, sembra propendere per uno sguardo più ravvicinato e precisamente al trauma della guerra, al ventennio fascista e alla "guerra civile" dopo la caduta del regime. In *Autobiografia di una Repubblica* Crainz, analizza le vicende del dopoguerra e lo sviluppo economico degli anni sessanta, dopo la devastazione morale e materiale prodotta dalla guerra, come una speranza di rinnovamento, anche civile del paese, ma rapidamente svanita. Richiamando Pasolini Crainz pone l'accento sul mutamento "antropologico" del paese che non fu compreso dalle principali forze politiche e che "nemmeno il '68" riuscì a scalfire. Dopo i terribili anni di piombo, gli anni '80 sono contrassegnati da un trionfo di quel mutamento "antropologico" ben rappresentato dal titolo di un volume uscito nei primi anni ottanta: *Il trionfo del privato*. Il successo della Lega e tangentopoli ci conducono all'approdo del dopo voto del 1994 che "ci consegna solo il senso di un'impotenza di un'afasia" della sinistra e di "ampi strati intellettuali". Quel voto raccoglie umori di un paese che "negli anni ottanta avevano consolidato tendenze presenti sin dal miracolo economico, cioè degli anni centrali della sua modernizzazione. Per Crainz è quindi "il paese che va capito", ma questo non è più solo compito di uno storico.

DIARIO DI BORDO - n. 16

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39 051 294864, www.ireser.it

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: comunicazione_ires@er.cgil.it

Redazione a cura di: Cesare Minghini, Loris Lugli, Alfredo Cavaliere, Davide Dazzi, Daniela Freddi, Florinda Rinaldini, Volker Telljohann.

Progetto grafico: www.sergiolelli.it